



INTERVENTO DI GIUSEPPE BIANCHI

VICEDIRETTORE DE “LO STATO PERFETTO”

ATTUALITA' DEL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

Giuseppe Mazzini è stato da sempre il padre politico dei repubblicani italiani che, seppure indeboliti e divisi politicamente, continuano a far riferimento al suo pensiero. La vita di Giuseppe Mazzini si colloca all'interno della storia del Risorgimento, il movimento che condusse l'Italia all'indipendenza e all'unità nazionale.

Una unificazione che, al contrario di quanto sperava Mazzini, avvenne all'ombra della monarchia anziché della Repubblica. La rivoluzione prospettata da Mazzini non aveva confini. Gli operai, le donne, i contadini, i servi e gli schiavi ne avrebbero beneficiato, ma la

rivoluzione mazziniana non escludeva neppure i benestanti. Era fiero di essere definito patriota, ma rifiutava l'etichetta di nazionalista, perché il nazionalismo implicava la cura esclusiva degli interessi della propria nazione. Sebbene il lavoro, il socialismo e le strategie della rivoluzione fossero problematiche costantemente presenti nei suoi pensieri, Mazzini non volle mai occuparsi di rivendicazioni di classe.

Per avere successo i rivoluzionari avrebbero dovuto fare appello a ideali condivisi da tutti e minimizzare le diversità di interessi materiali. Le sue principali obiezioni al socialismo erano che esso poneva l'accento sugli interessi piuttosto che sui valori,



dividendo così le forze della rivoluzione. Mazzini, alla classica definizione di repubblica come “res pubblica”, aggiunse il concetto di democrazia. Probabilmente è stato il primo a parlare di un governo del popolo.

Mazzini non era né liberale né socialista, il che significa che rivendicava lo spazio politico tra i liberali a destra e gli egualitari a sinistra.

Era dell'avviso che i rimedi alle iniquità sociali ed economiche sarebbero stati trovati una volta acquisito il potere da parte del popolo.

L'interesse di Mazzini per il benessere dei lavoratori lo collocava in ambito socialista, ma egli definiva la sua strategia “associazionistica” piuttosto che socialista.

Il governo si sarebbe dovuto impegnare a garantire pari opportunità per tutti, a promuovere l'istruzione del popolo e a ostacolare le tendenze monopolistiche del capitalismo, ma non avrebbe dovuto eliminare le distinzioni di classe o la proprietà privata.

Il rapporto di Mazzini con la religione è particolare e, per certi versi, controverso. Definì la religione un elemento indispensabile per la rivoluzione e la fede in Dio fondamento di qualsiasi convinzione politica. Nel contempo, però, respinse sia la teologia che la politica conservatrice della Chiesa cattolica, si lamentò che la cristianità rispondesse soltanto al bisogno di salvezza personale, accettò la nozione secondo la quale la religione è una questione privata e difese il principio della libertà religiosa. Mazzini privilegiava la dimensione civile della religione fatta di valori come la l'unità del genere umano, l'uguaglianza di tutti gli individui e la tolleranza.

A differenza però degli anticlericali del suo tempo Mazzini credeva che non potesse esservi alcun progresso verso una società giusta senza lo stimolo dell'entusiasmo religioso: l'insistere sull'unità della religione e della politica lo separò dalle posizioni socialiste.

Mazzini avrebbe approvato le attuali critiche alla civiltà moderna che mostra una tendenza pericolosa a ignorare le questioni morali. Mazzini è certamente un uomo del suo tempo, ma il suo pensiero è importante anche per capire il presente.

